



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1272 - Anno XXVIII
8 marzo 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com



“Ragazzi, una “staffetta” per pregare”

E' il titolo preso dall'iniziativa della FOM ma che soprattutto la nostra infaticabile e intraprendente SUOR LAURA, in accordo con Don Simone responsabile della Pastorale Giovanile delle nostre parrocchie, ha offerto ai nostri ragazzi adolescenti e preadolescenti nella 1^a domenica di Quaresima e il Venerdì 6 marzo con i “10 minuti per Gesù”. L'emergenza imposta dal Coronavirus si prolunga, ma la Fondazione Oratori Milanesi ribadisce la convinzione che gli adolescenti e i preadolescenti possano comunque vivere questo inizio di Quaresima in modo significativo, cioè – pur non potendo partecipare di persona alla Messa – “santificando” ugualmente la domenica.

Si è chiesto di generare una staffetta di preghiera fra adolescenti e preadolescenti, organizzata dai loro educatori con turni e orari per visitare personalmente la propria chiesa e vivere un momento di preghiera personale, individuale sì, ma nel contesto di una “staffetta” condivisa con altri ragazzi. Gli educatori hanno curato i turni coinvolgendo tutti i membri del loro gruppo e coprendo il più possibile il periodo di apertura della chiesa. Ogni ragazzo ha condiviso la propria partecipazione con il proprio gruppo e sui social con l’hashtag ufficiale dell’iniziativa #solounastaffetta.



Domenica 8 marzo
Il domenica
di Quaresima

con l'Arcivescovo Mario su RAI 3

Messa alle ore 11 dalla Basilica di Agliate - Carate Brianza

Riportiamo l'Omelia dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini
della Prima domenica di Quaresima - Milano, 1 marzo 2020

Ecco ora il momento favorevole!

1. La parola inopportuna. Ci viene rivolta oggi una parola che suona inopportuna. Risuona una di quelle parole che possono mettere di malumore, come un intervento maldestro, come di un richiamo che sconcerta. Una parola inopportuna mette a disagio, sembra venire da chi non comprende la situazione. E la parola inopportuna è quella di Paolo: ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! È inopportuna questa parola, ma non possiamo tacerla. Suona come maldestra e sconcertante, ma non possiamo rifiutarla. Questo inizio di Quaresima, così strano, senza messa, senza ceneri, senza prediche, questo è il momento favorevole. Questo momento di allarme e di malumore, di strade quasi deserte e di attività rallentate proprio nella città frenetica, questo è il momento favorevole. È una parola inopportuna, ma è stata proclamata. Non possiamo lasciarla cadere come un seme che vada perduto. Risuoni dunque ancora, illumini questo nostro momento, chiami a conversione, se è una parola che viene da Dio.

2. **Il momento favorevole.** Vorrei perciò giungere a tutti, farmi vicino a ogni fratello e sorella che ascolta, entrare in ogni casa, visitare ogni solitudine, guardare negli occhi ciascuno di coloro che vivono male questo momento, accompagnarmi a tutti coloro che sono preoccupati per i loro cari, per i programmi di studio, di lavoro che sono saltati, per gli affari che sono sfumati... Vorrei ripetere per tutti la parola inopportuna: ecco ora il momento favorevole!

Ecco il momento **favorevole per cercare Dio**: vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Non c'è niente che possa sostituire la partecipazione corale all'assemblea domenicale. La differenza tra partecipare alla messa in Chiesa e seguire la messa in televisione è la stessa che c'è tra stare vicino al fuoco che scalda e rallegra e guardare una fotografia del fuoco. Ma in questo momento in cui non è senza pericolo radunarsi in assemblea è possibile dedicare lo stesso tempo che si dedicherebbe alla messa al silenzio, alla meditazione della Parola di Dio, alla preghiera. Sono certo che lo Spirito di Dio ci aiuterà ad ascoltare l'appello di Paolo, ci incoraggerà alla conversione, ci darà ragioni per partecipare con intensità inedita alla prossima celebrazione eucaristica.

Ecco ora il **momento favorevole per abitare il deserto**, per esercitare la libertà, riconoscere l'insidia del tentatore e prendere posizione. È il momento favorevole per dire sì e per dire no: chi vuoi adorare, Satana o Dio? di che cosa vuoi sfamarti: della sazietà che intontisce o della parola che illumina? Quale immagine vuoi costruirti: quella che esibisce la vanità o quella che cerca la verità propria e altrui? Ecco il momento favorevole per essere liberi.

Ecco ora il **momento favorevole per esplorare le vie del digiuno gradito al Signore**. Ecco il momento favorevole per cercare la riconciliazione, per praticare il buon vicinato, per spezzare il pane con l'affamato, per farsi vicini a coloro dai quali tutti si allontanano.

Ecco il **momento favorevole per essere uniti nella lotta contro il male**. L'allarme dei medici, le decisioni delle autorità, le pressioni mediatiche si sono rivelate di straordinaria efficacia nel lottare per contenere la diffusione del virus. E se noi fossimo tutti uniti, con tutte le forze della scienza, della amministrazione pubblica, della pressione mediatica per combattere la diffusione di ciò che rovina la vita di troppa gente? Se noi fossimo così uniti nel contrastare le dipendenze, la diffusione della droga, dell'alcol, del bullismo forse cambieremmo il volto della società.

Ecco il **momento favorevole per diventare saggi ed evitare lo sperpero**. Se abbiamo tempo perché sono interrotte o ridotte le attività ordinarie, possiamo evitare lo sperpero: possiamo usare il tempo per fare del bene, per pregare, per studiare, pensare, dare una mano. Se abbiamo parole, invece di parlare dell'unico argomento imposto in questo momento, possiamo usarle per dire parole buone, per dire parole intelligenti, sagge, costruttive.



Alle 6.28 in preghiera per la pace con l'Arcivescovo.

A partire da domenica 1 marzo l'Arcivescovo pronuncerà le intenzioni di preghiera alle 6.28 dalla Cappella arcivescovile. Il collegamento avverrà attraverso il portale della Diocesi di Milano al link www.chiesadimilano.it/6e28 e sugli *account* ufficiali dei canali *social* diocesani (Facebook, Twitter, Instagram, Youtube) con l'hashtag #6e28.

LA PREGHIERA DEI RAGAZZI DI
TUTTE LE MATTINE “UN MINUTO
CON GESU’” SI UNIRA’ A QUESTA
INTENZIONE PER LA PACE!

**L’Arcivescovo ai fedeli
ambrosiani:**

**“Viviamo questo tempo
con segni di gioia”.**



«Impariamo ad affrontare la tribolazione come occasione d’amore», dice Monsignor Delpini, esprimendo il suo desiderio di vicinanza a tutti e incoraggiando a darsi conforto l’un altro «con un saluto, una telefonata, un suono di campane»

«Vorrei incontrarvi nelle vostre case, stringervi la mano, bere con voi un caffè»: inizia così il nuovo videomessaggio dell’Arcivescovo in questi giorni segnati dall’emergenza Coronavirus. «Mi sta a cuore sentirmi vicino a tutti», dice Monsignor Delpini, anche di chi non fa parte della comunità cristiana, «ma sente comunque un senso di appartenenza».

Il primo pensiero è rivolto ai malati, a coloro che sono in quarantena per cautela e alle loro famiglie che vivono più direttamente la sofferenza di questo momento, unitamente alla «gratitudine» al personale sanitario, medici ed infermieri per «il lavoro straordinario» che sta svolgendo.

La seconda parola è per i cristiani, in un momento di «Messe senza fedeli» («ma in realtà voi siete comunque presenti davanti al Signore») e di «fedeli senza Messa»: «So del vostro desiderio di partecipare all’Eucarestia... Una “messa senza fedeli” e dei “fedeli senza messa”. Il prete che celebra nella sua Chiesa vuota, sa che voi siete presenti e vi porta tutti davanti al Signore, perché il prete celebra nella comunione dei Santi. Potete comunque farlo grazie alla tv e agli altri strumenti di comunicazione. E dei “fedeli senza messa”: questo digiuno eucaristico può farci sentire in comunione con i fedeli che in molte parti del mondo non hanno la possibilità di andare a Messa», perché non il prete non può.

Poi un invito: approfittare del «tempo libero» imposto da questa emergenza come «opportunità per pregare, per meditare la Scrittura, per

rendersi disponibili e utili agli altri. E' una grande opportunità! Un tempo, insomma, a cui dare qualità spirituale, relazionale e caritatevole».

Infine, l'auspicio che la domenica imminente sia comunque segnata da gesti di gioia: «Un suono di campane, un saluto a un amico, una telefonata... Impariamo ad affrontare la tribolazione come occasione d'amore».

I Vescovi lombardi: Messe con il popolo sospese fino a nuova comunicazione



Le chiese rimangono aperte per la preghiera personale e l'incontro con i sacerdoti. Negli oratori attività sospese fino a domenica 15 marzo

La Conferenza episcopale Lombarda invia un comunicato nel quale, esprimendo vicinanza a tutti coloro che sono colpiti e coinvolti dall'emergenza Coronavirus, rinnova le disposizioni relative a celebrazioni, luoghi di culto e oratori.

Le celebrazioni con la presenza di fedeli sono sospese dall'8 marzo fino a nuova comunicazione, le chiese rimarranno aperte per la preghiera individuale e per l'incontro personale con i sacerdoti, si invita alla preghiera in famiglia e si dispone, analogamente a quanto avviene per le scuole, la chiusura degli oratori e delle relative attività educative fino a domenica 15 marzo. Ecco il comunicato della Cei.

Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra

I Vescovi della Lombardia, in comunione con i Vescovi del Veneto e dell'Emilia-Romagna, a seguito del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, confermano che nelle loro Diocesi per la domenica 8 marzo e per i giorni feriali successivi e fino a nuova comunicazione è sospesa l'Eucarestia con la presenza dei fedeli, mentre i Vescovi e i sacerdoti celebreranno senza il popolo.

La decisione, assunta in accordo con la Conferenza Episcopale Italiana, si è resa necessaria dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto del Consiglio dei

Ministri con il quale si vuol definire il quadro degli interventi per arginare il rischio del contagio del “coronavirus” ed evitare il sovraccarico del sistema sanitario.

La situazione di disagio e di sofferenza del Paese è anche la sofferenza di tutta la Chiesa. Per questo motivo, noi Vescovi, invitiamo i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici a continuare a tessere con passione i rapporti con la Comunità Civile e ad assicurare la vicinanza nella preghiera a tutti coloro che sono colpiti.

I medici, gli operatori sanitari e quanti avvertono con crescente preoccupazione le pesanti conseguenze di questa crisi sul piano lavorativo ed economico si sentano custoditi dalla nostra preghiera quotidiana e dall'Eucaristia che i Vescovi e i sacerdoti ogni giorno celebrano in comunione spirituale con le proprie comunità e a sostegno dei malati e di chi se ne prende cura.

La mancanza della celebrazione eucaristica comunitaria deve portarci a riscoprire momenti di preghiera in famiglia – genitori e figli insieme –, la meditazione della Parola di Dio di ogni giorno, gesti di carità e rinvigorire affetti e relazioni che la vita quotidiana di solito rende meno intensi.

Ci aiuta, in questo caso, il rito ambrosiano nel quale in ogni venerdì di quaresima vi è il digiuno eucaristico. Questo digiuno può suggerire a tutti i fedeli di riscattare dall'abitudine la partecipazione alla Messa per desiderare di più l'incontro con il Signore nella stessa Eucarestia.

Resta fermo il fatto che le porte delle chiese rimarranno aperte durante il giorno per consentire la preghiera personale e l'incontro con i sacerdoti che, generosamente, donano la loro disponibilità per un sostegno spirituale che a tutti consenta di sperimentare che “il nostro aiuto viene dal Signore”.

Infine, tenendo conto delle disposizioni ministeriali circa la chiusura delle scuole, per quanto riguarda i nostri oratori, sentito il parere degli organismi pastorali preposti, confermiamo la sospensione delle attività fino al 15 marzo compreso e la chiusura degli spazi aperti al pubblico.

Su tutti invochiamo di cuore la benedizione del Signore.

- + Mario E. Delpini – Arcivescovo di Milano**
- + Francesco Beschi – Vescovo di Bergamo**
- + Marco Busca – Vescovo di Mantova**
- + Oscar Cantoni – Vescovo di Como**
- + Maurizio Gervasoni – Vescovo di Vigevano**

- + Daniele Gianotti – Vescovo di Crema
- + Maurizio Malvestiti – Vescovo di Lodi
- + Antonio Napolioni – Vescovo di Cremona
- + Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia
- + Pierantonio Tremolada – Vescovo di Brescia

Coronavirus. Limiti forti come la preghiera.

Nei nostri umani panni

Francesco Ognibene

«Qui mi sembra che con tutta la loro scienza non riescano a venire a capo del virus. Sapete la verità? Che se non si prega *ghe nient de fa*, non c'è niente da fare...». L'anziano sacerdote ambrosiano conosce bene la sua gente, che a Messa ne ascolta sempre volentieri le sapide omelie condite col dialetto milanese: il marchio di un buon senso del quale noi tutti vittime di troppo stordimento digitale avvertiamo il deficit.

Specie quando la cronaca strattone la nostra attenzione per proporci notizie inquietanti mescolate a soluzioni che sotto l'apparenza logica mostrano, a gioco lungo, una sostanziale sproporzione rispetto ai problemi umani che vorrebbero mettere sotto controllo. Invece no, il virus – come la natura, di cui in fondo è semplicemente un'espressione patologica – non sta alle nostre regole, segue l'algoritmo della biologia, non sempre risponde ai codici che governano i computer delle autorità sanitarie. E succede che si prenda gioco dei protocolli di sicurezza messi in campo con impegno, generosità e competenza da organizzazioni sovranazionali e governi.

Gli stessi che però stanno prendendo atto di una realtà differente rispetto ai loro pur calibratissimi modelli. A prendere il centro della scena non sono solo i comportamenti umani – il contagiato che sfugge alle maglie dei controlli preventivi al rientro in patria dall'estero – ma soprattutto le dinamiche proprie della diffusione virale, immateriali e inafferrabili, che prendono alle spalle l'immenso spiegamento di forze allestito su scala globale per fermare la pandemia. Si pensava bastasse un robusto cordone sanitario attorno alle pur vaste zone di incubazione della misteriosa malattia, si scopre che è necessario estenderne il perimetro ben oltre la Cina, persino in casa nostra.

L'arrivo del virus in Italia, ritenuto quasi inevitabile ma a lungo pensato come un'eventualità in fondo remota, è avvenuto tra Lombardia e Veneto, nelle regioni cioè che vantano il sistema sanitario più efficiente, ricco e invidiato, come in un'aperta sfida alle nostre sicurezze. Una provocazione che fa il paio con la prima significativa esportazione del virus fuori dai

confini cinesi, con la confortevole nave da crociera attraccata nel porto di Yokohama, metropoli di uno dei Paesi più tecnologizzati del pianeta. Lì si è assistito a una prova da manuale della fragilità di sistemi ritenuti perfetti di fronte all'irrompere dell'imprevisto mosso da dinamiche naturali: anziché sbarcare le poche decine di contagiati per isolarli dalle migliaia di passeggeri sani, la scelta di un Paese pure ritenuto modello planetario di efficienza è stata di lasciarli a bordo, così che nel giro di pochi giorni i malati si sono contati a centinaia, come in un lazzaretto galleggiante, con la tragedia dei primi morti. Una leggerezza spiegabile solo con la pretesa di pensare a un caso isolato, un incidente di percorso cui porre argine con una elementare prova di forza.

E mentre i media diffondevano le rassicuranti immagini di imponenti apparati di sicurezza dispiegati per trasferire senza rischio alcuno, persone che anche solo in via ipotetica potevano fungere da involontari taxi del contagio, e al coronavirus si trovava l'etichetta catalogatoria di Covid-19 (come a volerne congelare la pericolosità emotiva), la malattia seguiva le sue dinamiche apparentemente indifferenti a tanta attenzione, mostrando di non essere stata forse compresa nella sua essenza da un mondo digitalizzato che si ritiene immune rispetto a manifestazioni di potere non tecnologico. Quando si è convinti di aver messo ormai sotto tutela la natura con la smisurata forza della scienza e dell'intelligenza artificiale, l'idea stessa di fenomeni incontrollabili sembrerà una bizzarria, per stroncare la quale parrà sufficiente mettere in campo qualche procedura in più.

Ma questa quarantena culturale sembra improvvisamente fare acqua, e ci scopriamo come siamo: creature vulnerabili, spaventate quando si scoprono nude al cospetto di un mondo fattosi minaccioso, sintomo ulteriore di un equilibrio perduto con il creato del quale ci si credeva sovrani e padroni. Non basta schiacciare le dita della tecnologia: perché tanta conoscenza sia davvero efficace, e possa farci sentire al sicuro dall'imprevedibile manifestarsi dell'ignoto, occorre spogliarsi della pretesa di onnipotenza alla quale ci ha indotti tutto ciò che viene mostrato e che ci è messo a portata di mano come fosse nostro, un'illusione che si alimenta mille volte al giorno semplicemente attivando il nostro (potentissimo) smartphone. La tecnoscienza non può tenerci al riparo da qualunque accadimento. Siamo noi una volta ancora a doverci guardare per ciò che siamo, incompiuti e bisognosi. Il gesto della preghiera – insieme alle migliori espressioni dell'ingegno, s'intende – forse è davvero ciò che ora ci serve per tornare nei nostri veri panni umani.

**IN SEGUITO ALLE DISPOSIZIONI PER IL CONTENIMENTO DEL
CORONAVIRUS, SI COMUNICA CHE LA VISITA A MILANO
PREVISTA PER SABATO 14 MARZO VERRÀ RINVIATA DOPO
PASQUA IN ATTESA CHE SI NORMALIZZI LA SITUAZIONE.
GRUPPO S. AGATA**

L'epidemia, la forza della preghiera e la cooperazione per il bene di tutti

Caro direttore, una cosa mi colpisce stamattina, il bombardamento di parole e di messaggi, chi minimizza, chi invece fa presente la gravità di questo virus, chi è rassegnato, chi invece scatena la sua rabbia contro chiunque: mi viene voglia di reagire, di dire anch'io la mia, ma mi fermo perché dal cuore mi sorge spontanea una domanda, **che cosa significa questa circostanza per me, per noi, che cosa chiede?**

A me interessa questa domanda, **solo avverto che Dio mi sta chiedendo di poggiarmi tutto su di Lui.** Non avverto molto di più, le spiegazioni mi sfuggono, ma questo tempo lo sento come grande occasione per me di volgere lo sguardo a Lui, di non affossarmi dentro le mie reazioni, qualche volta pur giuste, ma di essere tutto teso verso di Lui, certo della Sua vigilanza sul mio bene, su quello di tutti. Il coronavirus, un male chissà di quali dimensioni, è una grande occasione per riconoscere il Suo amore e per attaccarvi, è Lui che ci salva e ne deciderà il modo, io ci sono alla scelta che Lui fa!

Poi, mi colpisce una situazione surreale: non vi è la Messa come ogni giorno alle 8.30, ma ciò che attira la mia attenzione è un signore che discute animatamente col sacerdote perché non riesce a capacitarci di questo fatto. È vero: vi è un'ordinanza, la precauzione è ragionevole, però quel signore mi colpisce, **a lui manca il Sacramento, e io mi accorgo lì quanto vale, è la certezza della Sua presenza che comunque rimane anche in questa situazione del tutto inimmaginabile.**

(Gianni Mereghetti Abbiategrosso)



INCONTRO Cresimandi San Siro rinviato

Alla luce del decreto legge del 4 marzo 2020 che sospende tutti gli incontri, congressi ed eventi, anche la Diocesi di Milano si è trovata costretta a rimandare l'incontro dei cresimandi a San Siro: *l'incontro del 29 marzo è rimandato, non annullato.*

Si stanno verificando delle date alternative e non appena la Diocesi avrà la certezza, comunicherà la nuova data.

Al link

<https://www.chiesadimilano.it/pgfom/oratorio-e-ragazzi/servizio-ragazzi/preadolescenti/rinviato-lincontro-dei-cresimandi-a-san-siro-47024.html>

trovate l'articolo del sito della Diocesi di Milano in cui è spiegato tutto.

Per cui, RESTANO ANCORA APERTE SU SANSONE LE ISCRIZIONI e, naturalmente, manteniamo gli attuali iscritti. Se la nuova data, per motivi personali o familiari, non dovesse andare bene a qualcuno già iscritto, gli stessi avranno la possibilità di cancellarsi, recuperando la quota di iscrizione.

CAMBIO DATA!!!!

Domenica 29 marzo

INCONTRO ANIMATORI

VALIDO PER LA FORMAZIONE PER L'ORATORIO ESTIVO



PER I RAGAZZI

Tutti i giorni, "1 minuto con Gesù" con "postazione ragazzi"
in chiesa e la preghiera per l'America del Nord

VENERDÌ 13 MARZO - SECONDO VENERDÌ DI QUARESIMA - PER I RAGAZZI

PASSA 10 MINUTI CON GESÙ...SULLA VIA DELLA CROCE IN CHIESA PARROCCHIALE
ATTRAVERSO LA PREGHIERA SU TRE STAZIONI.

GRUPPO PREADO **GRUPPO ADOLESCENTI**

VENERDÌ 13 MARZO - SECONDO VENERDÌ DI QUARESIMA

**PASSA 10 MINUTI CON GESU'...
SULLA VIA DELLA GROCE
IN CHIESA PARROCCHIALE**



Secondo venerdì di Quaresima ancora speciale!
Continua purtroppo la sospensione delle attività,
ma noi e i tuoi educatori...ci siamo!

Vogliamo ricordarci di Gesù

e affidargli questo momento un po' particolare.

Non sarà organizzato un momento a gruppi

(come sapete non possiamo creare assembramenti)

ma ti invitiamo a organizzarti con un paio di amici

e a passare in Chiesa anche solo 10 minuti

per vivere questo momento personale.

Noi con i tuoi educatori ci saremo, e stiamo preparando un piccolo foglietto che potrai utilizzare per vivere personalmente questi brevi minuti.



GRUPPO PREADO

1[^], 2[^], 3[^] MEDIA

Passa 10 minuti in Chiesa!!!...

*scegliendo un momento nella fascia oraria **16,00-17,30***



GRUPPO ADO

1[^], 2[^], 3[^] SUPERIORE

Passa 10 minuti in Chiesa!!!...

*scegliendo un momento nella fascia oraria **17,30-19,00***